

ESTRATTI GIORNATA DI STUDIO**I Gonzaga digitali 2.****Banche dati e prospettive di ricerca per la storia della cultura letteraria dei carteggi gonzagheschi (1563-1630)****Madonna della Vittoria, Via Monteverdi 1, Mantova****24 ottobre 2015*****I Gonzaga digitali e la storia della cultura letteraria: alcune prospettive di ricerca***

Andrea Canova

Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia-Accademia Nazionale Virgiliana, Mantova

La cospicua mole dei documenti schedati e parzialmente o integralmente trascritti disponibili nel database *Collezionismo gonzaghesco (1563-1630)* è stata sinora sfruttata principalmente per ricerche di carattere storico-artistico, ma in realtà essa è ricchissima di informazioni utili alla storia della cultura letteraria italiana ed europea di Antico Regime. Si tratta di notizie talvolta malnote o completamente inedite che si collocano in vari settori dell'attività intellettuale cinque e seicentesca: dai carteggi della corte mantovana affiorano i nomi di protagonisti e figure minori della letteratura, dell'erudizione, della scienza e dell'editoria. Inoltre il bacino documentario si presenta come uno sterminato campo di raccolta lessicografico, che permette ampi sondaggi su assi diversi (cronologico, geografico, sociologico). Si vogliono dunque offrire alcuni possibili spunti per l'apertura di nuovi percorsi d'indagine a partire dalla lettura del materiale già scrutinato.

Andrea Canova insegna Filologia italiana e Letteratura italiana all'Università Cattolica (Sede di Brescia); si è occupato di letteratura di viaggio nell'età delle grandi scoperte geografiche, del romanzo cavalleresco nel Quattrocento e di vari aspetti della cultura letteraria in età umanistica con un particolare interesse per Mantova. Oltre a diversi contributi in rivista e in volume ha pubblicato le edizioni commentate della *Relazione del viaggio attorno al mondo* di Antonio Pigafetta (Padova 1999), del romanzo cavalleresco anonimo *Falconetto* (Mantova 2001) e dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo.

La lettera di Scipione Gonzaga sui manoscritti della Liberata

Emilio Russo

Università "La Sapienza", Roma

L'intervento mira a commentare una lettera inedita di Scipione Gonzaga, relativa ai manoscritti della *Gerusalemme liberata*, inviata nel 1578 a Vincenzo Gonzaga. La lettera si rivela un tassello prezioso per illustrare la circolazione manoscritta a Mantova del poema tassiano prima delle stampe del 1581; un percorso che merita di essere approfondito con indagini ulteriori, mirate a figure della corte gonzaghesca come quella di Marcello Donati.

Emilio Russo ha studiato all'Università di Roma "La Sapienza"; dopo il post-dottorato in Italianistica conseguito presso l'Università di Padova e una borsa di ricerca presso l'Istituto di Studi Storici di Napoli, ha insegnato in Svizzera, nelle Università di Basilea e Friburgo. Dal 2011 insegna Letteratura italiana alla Sapienza Università di Roma. Oltre a un'edizione commentata dell'*Adone* di Marino (Milano, 2013), ha pubblicato numerosi saggi di ambito cinque e seicentesco.

Muzio Manfredi e i Gonzaga

Franco Tomasi
Università di Padova

L'intervento intende analizzare i rapporti che il letterato Muzio Manfredi (1535-1609) intrattenne con la famiglia Gonzaga nel corso del secondo Cinquecento. Più in particolare, anche alla luce delle acquisizioni offerte da studi recenti, si presterà attenzione alla copiosa produzione letteraria di natura encomiastica (rime, lettere e testi di natura teatrale) che Manfredi compose all'indirizzo dei Gonzaga. Grazie ai materiali d'archivio sarà possibile seguire tanto il lavoro di allestimento di questi testi, quanto la fitta, e negli ultimi anni della vita di Manfredi, difficoltosa relazione con i Gonzaga. Oggetto di particolare attenzione saranno le raccolte di madrigali e la produzione teatrale, testi che fanno di Manfredi una delle figure di sicuro interesse nel panorama letterario del tardo Rinascimento.

Franco Tomasi insegna Letteratura italiana all'Università degli studi di Padova. Si è occupato di epica e lirica rinascimentale italiana, con particolare attenzione alle forme dell'esegesi. Ha inoltre interessi per la narrativa italiana contemporanea e del primo Novecento. Tra i suoi lavori più recenti il volume *Studi sulla lirica rinascimentale (1540-1570)* (2012) e il commento alla *Gerusalemme liberata* (2009).

Precisazioni sulla biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane offerta ai Gonzaga

Daniela Sogliani
Responsabile progetto di ricerca "Banche dati Gonzaga"
Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te

La vasta letteratura sulla raccolta libraria dei Gonzaga ha fatto emergere diversi editori e stampatori che nel corso di quasi tre secoli hanno collaborato con la famiglia mantovana dando alle stampe le opere della corte oppure offrendosi come intermediari per l'acquisto di testi. Non sono state adeguatamente messe in luce le relazioni degli eredi di Aldo Manuzio con la famiglia Gonzaga e in particolare di Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597), nipote del celebre editore. L'Archivio Gonzaga conserva suoi documenti autografi e lettere dei residenti mantovani a Venezia in cui è citata la sua celebre biblioteca, offerta a diversi principi italiani e anche ai Gonzaga nel 1580. La raccolta libraria di Aldo Manuzio il Giovane non giunge mai a Mantova poiché è trasferita dallo stesso editore a Roma. Tuttavia le lettere mantovane danno qualche informazione in più sulla consistenza della biblioteca e sulla tipologia dei volumi. Inoltre sono messi in luce i rapporti tra l'editore e alcuni giovani intellettuali stranieri, come James Crichton o Stanislaw Niegoszewski, che sono ospitati dalla corte mantovana proprio grazie ai rapporti con il Manuzio a Venezia.

Daniela Sogliani si è laureata in storia dell'arte moderna all'Università di Padova e lavora dal 1995 al Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te con l'incarico di Responsabile organizzativa delle mostre. Ha preso parte a numerosi eventi espositivi su diversi temi storico-artistici dal Quattrocento al Novecento. Si occupa anche di ricerca nell'ambito della storia, cultura e arte dei Gonzaga ed ha pubblicato un carteggio tra Venezia e Mantova negli anni del duca Guglielmo (*Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1563-1587)*, 2002). Dal 2010 è a capo del progetto "Banche dati Gonzaga" per la trascrizione in rete di documenti dell'Archivio Gonzaga.

Prima della dedica. Stampe veneziane e carte mantovane

Paolo Procaccioli
Università della Tuscia

Il contributo riflette su aspetti del libro del Cinque-Seicento – il suo paratesto, e in particolare la dedica e il privilegio – che negli ultimi anni sono stati oggetto di grande attenzione. A quelle sezioni, proemiali o di congedo che fossero, hanno guardato con occhio attento soprattutto il bibliologo e il bibliotecario, e sulla loro scorta il letterato, che ne hanno seguito le tracce per tutta la stagione del libro antico. Ne è derivato il recupero di una prospettiva lunga, cioè di uno scenario che si è fatto vera e propria storia, e di una bussola per attraversare le differenti stagioni di quella particolare scrittura e per penetrarne fasi e modalità di realizzazione. Un po' meno frequentata invece la strada che, a ritroso, porta dalla tipografia all'archivio e che raccoglie i materiali in grado di consegnare allo studioso e per suo tramite al lettore la preistoria delle singole dediche e delle richieste di privilegio. E è proprio su quella strada, mai ovvia e gratuita e anzi ricca di implicazioni politiche e sociali, che muove l'intervento, che sfrutta la circostanza favorevole – favorevolissima, direi unica – che vede i materiali dell'Archivio Gonzaga repertoriati sistematicamente e offerti a una consultazione che non ha uguali e che consente di ripercorrere nella sua interezza, per un centro senz'altro rappresentativo della realtà italiana d'antico regime, la sequenza delle iniziative di dedica, la loro tipologia e le loro scansioni.

Paolo Procaccioli insegna Letteratura italiana all'Università della Tuscia. Ha condotto studi sull'esegesi dantesca antica e sui commenti parodistici rinascimentali, sulla novellistica quattrocentesca, sulla letteratura irregolare, sugli autografi letterari, sull'epistolografia, sulla critica d'arte, e pubblicato edizioni critiche e commentate di testi (Aretino, Dolce, Doni, Fanti, Landino, Lando, Marcolini, *Novella del Grasso legnaiuolo*, Ripa, Ruscelli).

Testi letterari nella corrispondenza gonzaghese: alcuni sonetti recuperati

Diego Saccani
Progetto “Banche dati Gonzaga”

All'interno dei carteggi dedicati al tema del collezionismo gonzaghese la letteratura italiana occupa un grande spazio. Dalla lettura delle lettere trascritte nelle banche dati Gonzaga emerge che la corte mantovana colloca il collezionismo letterario allo stesso livello di quello artistico e impegna grandi risorse per reperire opere letterarie antiche e contemporanee attraverso i propri contatti in tutta Europa. Tra i componimenti poetici, inviati direttamente ai duchi di casa Gonzaga, si rintracciano alcuni sonetti (Fulvio Antonelli ne invia uno nel 1605 ispirato al “divino soggetto” della casa Gonzaga), elogi funebri (come quelli in onore di Marfisa d'Este di Marco Petrocini e Bonifacio Caetani del 1608) e testi di carattere più ironico (Francesco Baffadi compone un sonetto sul cavalierato di Giovan Battista Marino nel 1609). Infine si trovano anche componimenti poetici più autobiografici come quello del medico Fabrizio Bartoletti inviato a Ferdinando Gonzaga nel 1623.

Diego Saccani, dopo la laurea in lettere moderne, ha conseguito il diploma in archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Mantova. Ha svolto il ruolo di docente presso alcuni istituti di Mantova e provincia. Dal 2014 partecipa al progetto di ricerca “Banche dati Gonzaga” promosso dal Centro internazionale d'arte e di cultura di Palazzo Te trascrivendo e ordinando documenti dell'Archivio Gonzaga.

Nuove tracce e incognite settecentesche relative ai libri francesi dei Gonzaga

Luca Morlino
CNR - Opera del Vocabolario Italiano

La storia secolare del prezioso fondo di manoscritti francesi medievali della Biblioteca Gonzaga, ora conservato in gran parte alla Biblioteca Marciana di Venezia, è complessivamente ben nota. L'unico tassello sinora mancante di questa storia, almeno per quanto riguarda l'età moderna, è costituito dal passaggio del fondo, assieme all'intera Biblioteca ducale, da Mantova a Venezia a inizio Settecento. Sulla base della relativa documentazione, ritrovata soltanto negli ultimi decenni e rimasta ancora inedita, l'intervento intende gettare luce su questa vicenda, inquadrando i nuovi dati archivistici nell'ambito dei più recenti e aggiornati studi sulla storia della tradizione manoscritta di testi francesi medievali in Italia. Si darà inoltre notizia di un altro documento, da cui pare di poter evincere l'esistenza di un altro manoscritto gonzaghese della *Passion* franco-italiana trecentesca di Niccolò da Verona.

Luca Morlino si è formato come filologo romano all'Università di Padova. Dal 2012 è assegnista di ricerca presso l'Opera del Vocabolario Italiano (CNR – Firenze), dove collabora alla redazione del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la letteratura provenzale, francese e italiana medievale, con particolare riferimento alla lirica trobadorica, all'epica franco-italiana, ai volgarizzamenti e ai testi didattici. Si è occupato inoltre di letteratura italiana, dialettale e macaronica del Cinquecento, della fortuna di temi e personaggi medievali in età moderna, dell'opera critica di Leo Spitzer e della sua ricezione in Italia.